



JAIME ONDARZA LINARES*

**UNA VISIONE
PANORAMICA
DELLA PSICOTERAPIA
GRUPPO ANALITICA****

Abstract

In order to clear up the nature and the meaning, as well as the methodological differences concerning the use of the group as therapeutical instrument, the concepts of structure, process and contents of the group must be focalized.

In these prospects, the Author schematically sketches out an outline of the analytical group psychotherapy (The approach of G. F. Foulkes and followers of the Group Analytic Society of London). The psychotherapeutic setting starts from a group structure where a process leading to new contents or to group matrix is brought on.

Such process takes on a shape as an "ego training in action" between the vicissitudes of the disturbed group "net" and the "creative matrix" of the group.

Parole chiave:

Gruppo, matrice, matrice gruppale, matrice creativa, rete.

Key Words:

Ego training in action

Quando si parla di psicoterapia di gruppo è ovvio il riferimento al gruppo quale strumento terapeutico, ma non è altrettanto evidente la modalità d'uso di questo strumento, la sua natura ed il suo significato.

Mi sembra utile, anche in questa occasione, adoperare come propone il De Marè, la triade: Struttura, Processo e Contenuto quale spirale metodologica che ci aiuti a capire alcuni aspetti riguardanti la natura e il significato della gruppaltà e l'impiego terapeutico che ne può derivare.

Il gruppo (mi riferisco, in questa esposizione, esclusivamente al piccolo gruppo psicoterapeutico) si presenta chiaramente come *una struttura* con più o meno definite caratteristiche spazio-temporali esterne ed obiettive.

A partire da tale struttura prende avvio un

*Presidente del Centro di Analisi Terapeutica di Gruppo (C.A.T.G.) Roma

**Relazione letta al Workshop "Dove va la psicoterapia: Strategie a confronto" patrocinato dalla Cattedra di Psicologia Clinica - Università di Roma

processo evidenziabile il cui contenuto è il risultante dei cambiamenti verificatisi dall'interazione della struttura con il processo (la "metastruttura", come la chiama De Marè).

(A questo punto sarebbe interessante, un excursus attraverso la sociologia, la filosofia, la psicologia e la teoria della comunicazione sul dinamico rapporto tra Struttura, Processo e Contenuto, come si rileva dal testo del De Marè la cui lettura consiglio agli uditori interessati).

La gruppaltà, come *struttura*, è utilizzata in tutte le forme di psicoterapia dette "gruppi": dai gruppi di attività terapeutica in senso lato ai disegni più sofisticati di psicoterapia di gruppo detta "psicoanalitica".

Nonostante ciò, accade raramente che ci si interroghi sulle caratteristiche e sui significati della struttura che si sta usando, ed in alcuni casi è bene che questo avvenga. Non è necessario, nè conveniente che la domanda venga posta, ad esempio, nei confronti di gruppo di attività terapeutica (danza, sport, ecc.) o di altri simili "strutturati" in anticipo con un programma ben definito. (Si può vedere a questo proposito, un mio lavoro "Livelli terapeutici ed indicazioni della psicoterapia di gruppo") (13).

Quanto sopra detto vale anche per il *Processo*. Si verifica, molto spesso, che a tale riguardo ci si limiti ad usare interazione di gruppo, ed alcuni fattori terapeutici ad essa collegati, in modo piuttosto pragmatico o riferito a modelli esplicativi più o meno elaborati; tuttavia la consapevolezza di ciò che il processo-implichi, in termini di psicodinamica del gruppo come totalità, generalmente non viene presa in considerazione.

Il *contenuto* della terapia di gruppo spesso è sottointeso al progetto terapeutico ed alla sua finalità e pertanto è considerato una conseguenza di questo senza, peraltro, approfondirne il significato.

In sintesi, l'uso terapeutico della gruppaltà in senso lato non necessariamente sollecita

il problema della sua struttura e contenuto limitandosi, generalmente, a utilizzare il processo di gruppo in modo più o meno pragmatico o come un dato di fatto.

Va invece sottolineato che il modo con cui si affrontano gli aspetti riguardanti Struttura, Processo e Contenuto del gruppo è un fatto di primaria importanza in quanto praticamente segnala le differenze tecniche, metodologiche e perfino teoriche nell'uso terapeutico della gruppaltà.

Le diverse scuole di psicoterapia di gruppo d'ispirazione psicoanalitica, proprio per la loro "raison d'être", non possono prescindere dal prendere in considerazione i problemi relativi alla Struttura, al Processo e al Contenuto del gruppo.

E' giustificato parlare di psicoanalisi di gruppo? L'interrogativo meriterebbe di essere approfondito come argomento specifico in un altro contesto.

Allo scopo di questa esposizione, basti segnalare che le psicoterapie psicoanalitiche di gruppo, partendo dalla situazione di gruppo, presentano grosso modo le seguenti basi comuni:

- 1) Si fa riferimento ai presupposti fondamentali della psicoanalisi: aspetti topici, economici, dinamico strutturali, genetici, ecc.;
- 2) Il lavoro terapeutico è diretto a promuovere consapevolezza dei conflitti inconsci per ottenere non tanto una remissione momentanea dei sintomi o disturbi, quanto una ristrutturazione o cambiamento significativo dell'individuo. A tale scopo si lavora basicamente sulle *resistenze* e i *processi trasferali* utilizzando l'*interpretazione*;
- 3) L'atteggiamento "analitico" del terapeuta nel disegnare e mantenere il setting e le situazioni di gruppo idonei a tal fine. Tale atteggiamento analitico, detto in breve, serve a focalizzare i conflitti profondi (inconsci, preconsoci) riguardanti la natura, significato e vicissitudini della *relazione* e comunicazione nella situazione e nel processo di gruppo.

Come è ben noto gli approcci psicoanalitici alla psicoterapia di gruppo sono schematicamente stati suddivisi in tre correnti:

- A) Psicoanalisi IN gruppo;
- B) Psicoanalisi DEL gruppo;
- C) Psicoanalisi ATTRAVERSO il gruppo.

I primi due approcci sembrano preoccuparsi di riproporre, nella situazione di gruppo, il modello psicoanalitico classico: il primo "IN" utilizzando accorgimenti metodologici e tecnici ed il secondo "DEL" più radicalmente, tramite l'applicazione della metapsicologia Kleiniana alla gruppaltà.

— In questa sede, può bastare il ricordare che le differenze teoriche metodologiche e teoriche di questi tre modelli dipende dal diverso modo di inquadrare struttura, processo e contenuto del gruppo terapeutico.

La psicoanalisi attraverso il gruppo:

(L'approccio di S.H. Foulkes o gruppoanalisi fa capo, istituzionalmente parlando, alla Group Analytic Society of London, sebbene i seguaci si siano diffusi in tutto il mondo, rappresentando anche in Italia una delle correnti metodologiche più importanti).

La gruppo analisi di Foulkes ha la particolarità di inquadrare se stessa dal triplice punto di vista: teorico, metodologico e tecnico, proponendo il gruppo medesimo come centro del processo di gruppo-analitico.

— "E' una forma di psicoterapia praticata dal gruppo, nei confronti del gruppo. . . sebbene ovviamente è l'individuo l'oggetto finale della terapia. . ." (8).

— Proporre il gruppo al centro del processo gruppo-analitico vuol dire inquadrare il nodale conflitto individuo-gruppo e la potente dinamica e le vicissitudini che esso genera adoperandole allo stesso tempo come strumento, motore e finalità della gruppo-analisi.

La premessa è che la situazione gruppo analitica inquadra in un setting una *struttura gruppale*; tale struttura dà origine ad un *processo* che nelle sue dialettiche vicissitudini

permette l'emergere di un *contenuto* che è significato nuovo della struttura (una meta-struttura).

Soffermandoci sugli elementi di questa premessa:

A) *La struttura*

Le otto-nove persone sconosciute che nel circolo gruppale si riuniscono col terapeuta per discutere faccia a faccia in modo fluttuante e libero, costituiscono una *struttura gruppale* che si manifesta nella sua corporalità, spazialità, temporalità, ed in altre caratteristiche definite del setting gruppo-analitico.

Per cogliere il dinamismo implicito nella struttura del gruppo-analitico bisogna ricordare il concetto di *rete*:

— Ogni individuo forma parte di una rete psicosociale, gerarchicamente predisposta e incanalata in particolari vie di contatto e comunicazione. La rete è il sistema totale di persone che si mantengono unite e si appartengono in una comune e reciproca interazione. Gli individui che la compongono sono i punti nodali della rete. Biograficamente comincia con la famiglia primaria, posteriormente in sistemi più ampi, si estende alla famiglia attuale, al gruppo naturale o di lavoro, a tutto ciò che costituisce il "locus" della sua vita personale. . . fino ad arrivare alla struttura sociale e culturale di un dato momento. Oltre a questa prospettiva concentrica, orizzontale, è possibile considerare il reticolato, che longitudinalmente passa attraverso l'individuo, genealogicamente da padri a figli attraverso le generazioni. (Per andare ad impiantarsi filogeneticamente nella radice stessa della gruppaltà).

Foulkes (8) chiama "processi traspersonali" alla complessa interazione di processi i quali "penetrano gli individui componendo un intrecciato e molto intimo sistema transazionale e interrelazionale".

Come conseguenza del presupposto appena accennato:

La struttura del gruppo analitico si propone

con alcune caratteristiche:

I) L'uno è il costante confronto col multiplo; è la rappresentazione strutturale rinnovata costantemente, "hic et nunc" del dialettico conflitto tra individuo e gruppo.

II) Il gruppo si presenta al tempo stesso come una realtà esterna e una rappresentazione interna:

- La rappresentazione interna ripropone attributi del "gruppo primario": una "gruppalità interna", sorta come "imago gruppale" intrapsichica, più o meno internalizzata, fantasmatica, che si può manifestare:

- in maniera indeferenziata e assorbita negli istintivi bisogni di appartenenza al *phylum*;

- o ristrutturata per ciascun membro a diversi livelli dipendenti dalle valenze gestite dall'Ego e dai suoi rapporti oggettuali;

- o legata "hic et nunc" al gruppo visibile col vincolo comune costituito (secondo nota elaborazione freudiana) dall'identificazione dei membri fra di loro o dalla sostituzione del proprio Ego ideale tramite l'identificazione proiettiva (10).

- All'interno della situazione gruppo-analitica viene rappresentata e vissuta, con diverse modalità contestuali, un'altra gruppalità, la chiamiamo "gruppalità esterna" in quanto i membri tendono a configurarla temporospatialmente "fuori" dall'individuo e dal gruppo analitico (è una sorta di fenotipo gruppale). Tale gruppalità viene quasi sempre vissuta con delle connotazioni negative. (Il gruppo familiare conflittuale, la istituzione collusiva, la comunità con la quale il paziente non si sente integrato; le norme socioculturali sentite rigide e stereotipate delle quali il paziente si sente deviante... ecc.)

- E' chiaro che, il riferimento sopraccennato di gruppalità "interna" ed "esterna" è solo didascalico e molto schematico, ed obbedisce a motivi espositivi.

In realtà gli aspetti "strutturali" e di "processo" tra individuo, gruppalità "interna" o

"esterna", costituiscono il fulcro dei problemi metodologici e teorici legati alla "gruppalità" inquadrati ad esempio dalla "Dinamica di gruppo" (11 e continuatori) e in chiave psicoanalitica dei contributi post-freudiana principalmente ad opera di Bion (4) e posteriormente della scuola francese (2) Kaes (12). E poi recentemente dalla "Self psychology" (16). Vedi anche a questo proposito la monografia di Azagarain e Peters (3).

III) La struttura del gruppo terapeutico si offre sintonica e simmetrica per i membri. Il biglietto d'ingresso o carta di appartenenza è il sintomo o disturbo, espressione del conflitto con la gruppalità di provenienza. In questo modo, come Pines fa notare (17), "Così come ogni membro del gruppo rappresenta una deviazione della norma della comunità alla quale tutti i membri appartengono, collettivamente tutti i membri sono la norma della quale ciascuno è deviante".

Altri noti fattori specifici della situazione si aggiungono per configurare questo sentimento di essere "sulla stessa barca", condizione per intraprendere il viaggio gruppo analitico. Ma tutti contengono, paradossalmente, alcuni presupposti che si oppongono a questa iniziale simmetria e sintonia.

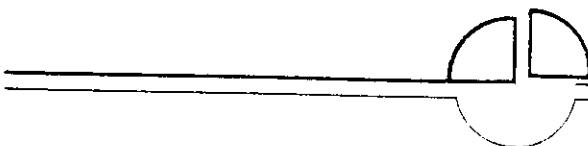
IV) Infatti il gruppo è allo stesso tempo una struttura asimmetrica e distonica.

Ogni singolo paziente porta con sé la rete gruppale d'origine alla quale è vincolato sia nella realtà che fantasmaticamente e della quale egli è punto nodale.

Come tale ripropone nel gruppo da una parte la sua "gruppalità interna" intrapsichica, esasperatamente egocentrica o narcisista e perciò difficilmente condivisibile o comunicabile, e d'altra parte le norme estereotipate di una "gruppalità esterna".

- Ciascun membro contribuisce a creare l'atmosfera di gruppo. Questa atmosfera fa da una parte progredire la comunicazione e da un'altra parte frena.

Quelli che l'individuo più o meno conscia-



mente, considera gli aspetti proibiti di sè stesso paradossalmente contribuiscono a creare e tendono paradossalmente a mantenersi come "cultura" nel gruppo.

Si sviluppa così un conflitto tra pulsioni e bisogni esclusivi individualistici e l'appartenenza al gruppo.

— Da un'altra prospettiva si può dire: 1) che il gruppo analitico struttura nel suo setting una situazione di transfert che riguarda non solo il terapeuta, ma tutti i membri ed il gruppo come "toto"; 2) la problematica psicodinamica di ciascuno dei membri si ripropone nella dinamica interpersonale nella situazione o campo gruppale.

In breve: nella situazione gruppo analitica è presente una struttura gruppale manifesta che interreagisce costantemente e in modo più o meno evidente con una "struttura" latente.

B) *Il processo*

Riepilogando: il circolo gruppo analitico si propone come una struttura; una nuova rete di cui i punti nodali sono le otto-nove persone che lo compongono. Ciascuno porta con sè tutta la sua conflittualità in relazione con una "gruppalità interna" (intrapsichica) e con una "gruppalità esterna" della quale ci si sente in qualche modo deviante.

Ciò equivale a dire che nel circolo gruppale convergono in modo conflittuale e dialettico l'intrapsichico individuale, l'interpersonale e il traspersonale. Questa convergenza, rinnovata costantemente, "hic et nunc" nella rete gruppo analitica, avvia l'inizio di un processo che nel fondo è quello della dialettica interrelazionale tra individuo e gruppo.

— Una terapia sarà gruppo analitica nella misura in cui venga terapeuticamente riattivato il processo tra la struttura manifesta e la struttura latente del gruppo in funzione della comunicazione tra singoli componenti.

Sono parte di questo processo il passaggio dall'individuale al sociale, dal sociale all'individuale, dal sintomo esclusivo al conflitto

condiviso, dall'interno all'esterno, dal corpo-soma al pensiero-linguaggio, dall'evento al suo contesto, da quello che è rigida normativa esterna o interna ai segni e moti di cambiamento originali e personali. . .

Tutta la interazione gruppale che si rivela attraverso la ricca fenomenologia del gruppo terapeutico ha valore solo in quanto conduce all'efficace promozione di una nuova matrice di gruppalità, di una matrice di comunicazione.

La comunicazione, quindi, è al centro del processo gruppo analitico.

— Qualsiasi evento all'interno del circolo gruppo analitico: conscio, preconscious o inconscio, verbalizzazione, manifestazioni emotive, somatiche, associazioni ecc., agisce come stimolo nella rete gruppale.

Foulkes segnala che la comunicazione all'interno della situazione gruppo analitica avviene in 5 livelli che partendo dalla superficie sono:

1° *Livello corrente*, di transfert in senso ampio, in cui il gruppo rappresenta la comunità, la Società;

2° *Livello di transfert* nel senso specifico, dove si presentano le reazioni trasferali (ripetizioni, compulsioni) essendo il gruppo rivissuto come la famiglia originaria;

3° *Livello delle reazioni speculari o proiettive* in cui vengono vissute le relazioni oggettuali e fantasie primitive; (nel gruppo vengono rivissute "oggetti interni" totali o parziali);

4° *Livello corporeo* dove si iscrivono le manifestazioni somatiche di malattia, essendo il gruppo vissuto come immagine corporea;

5° *Livello primordiale* dove vengono attivate immagini primordiali o archetipiche della gruppalità.

Foulkes paragona questi livelli alle tre sfere di rapporto tra individuo e ambiente menzionate da Erikson (6): autocosmo, microsfera, macrosfera.

— Accanto a questi livelli di comunicazione topograficamente disposti diciamo in una

"profondità" o "verticalità", ce ne sono altri importantissimi riguardanti la "orizzontalità". Nel gruppo considerato come totalità (come una Gestalt) le figure di primo piano: personaggi, ruoli e scena ecc. Sono sempre in rapporto con lo sfondo del gruppo, con quello che il gruppo coralmente vive.

– Il processo gruppo analitico è continuamente promosso nel suo sviluppo, da certi fattori e fenomeni peculiari della situazione di gruppo (che non menzioniamo perchè troppo noti) che agevolano l'insorgere di una ricca fenomenologia (la fenomenologia di gruppo).

Tali fattori terapeutici di gruppo usati più o meno consapevolmente da tutte le forme di psicoterapia di gruppo, e la fenomenologia grupppale che ne deriva, vengono privilegiate nella gruppo analisi nel loro significato dialettico e ristrutturate come verrà in seguito segnalato.

C) *Il contenuto*

L'interazione tra i processi intrapsichici e traspersonali, aventi la caratteristica di processi primari o quasi, con processi interpersonali secondari, avviene all'interno del gruppo, grazie al fatto che nel gruppo analitico si crea uno spazio dove tali processi accadono.

Tale spazio che Anthony (1), parafrasando Winnicott, chiama "area di gioco intermedia" ("intermediate play area") è il punto di partenza e la "conditio" per la crescita del contenuto terapeutico del gruppo.

Foulkes (7, 8) chiama la *matrice* del gruppo analitico al contesto dove tali processi avvengono, al contesto nel quale gli individui si incontrano, intereagiscono, comunicano. La matrice è il reticolato dove le componenti cosce, preconsce si intrecciano con processi primari inconsci, scambi verbali accanto a stimolazioni visuali, a reazioni speculari, ("riflessive, proiettive, introiettive") razionalità e irrazionalità, realtà e soggettività. . .

– La matrice è il contenuto che gradualmente emerge come significato dall'interazione tra

struttura e processo.

– La matrice del gruppo è ciò che è stato significativamente comunicato, cioè che da esasperatamente individuale, o al contrario rigida normativa impersonale, diventa grazie al contributo di tutti ("alla comune azione") una comunicazione un nuovo contesto per tutto il gruppo e ciascuno dei componenti.

E' l'inconscio diventato conscio, è il progetto di una nuova rete in sostituzione della rete originaria "disturbata". Ecco perchè Anthony la chiama "matrice creativa" del gruppo.

E' in essa che si iscrivono progressivamente i contenuti che emergono e che sono terapeuticamente significativi per il gruppo e i suoi membri.

Clinicamente si manifesta come il cambiamento, o la scoperta del nuovo senso o possibilità, che l'individuo e il gruppo possono dare alle loro "malattie".

Riassumendo schematicamente quanto detto prima, possiamo segnalare le tappe più importanti dell'itinerario gruppo-analitico:

- 1) La struttura del circolo gruppo-analitico ripropone una rete (di tensione e oscillazione) in cui si confrontano: presente e passato ("Qui e adesso" con "Là e allora"), strutture interne o internalizzate ("la gruppalità interna") col "progetto" di un nuovo disegno di strutturazione personale da concepire in comune ("COMUNICARE").
- 2) A partire dall'antitetica struttura iniziale prende avvio il processo gruppo-analitico, nel passaggio dall'intrapsichico individuale all'interpersonale e al traspersonale. Tale processo non finisce nè con la proiezione, nè con la sola interazione, nè con determinate "formazioni di gruppo" ma trova uno spazio che si costruisce gradualmente: cioè una nuova matrice di comunicazione.
- 3) La discussione libera e fluttuante del gruppo è il principale linguaggio operativo di mediazione del sintomo al conflitto, dal simbolo al contenuto ecc.



- Questa "free floating discussion": sottolinea De Marè (5 pg. 164) "rappresenta un decisivo passo avanti dal punto di vista concettuale, poichè influenza profondamente tutta la teoria e il metodo di applicazione della terapia di gruppo. Trattandosi specificatamente e primariamente di un fenomeno di gruppo, essa modifica in maniera imprevedibile concetti come il latente, il manifesto, il rimosso e l'incoscio, poichè si ha una situazione in cui le due unità di studio, cioè il gruppo e l'individuo, trattano queste cose in maniera diversa, infatti ciò che è conscio per un individuo può non esserlo per gli altri o viceversa ecc."

"E' precisamente questa trasposizione dell'informazione intrapsichica - individuale e della comunicazione interpersonale in un dialogo traspersonale che costituisce il potenziale terapeutico della terapia di gruppo"; (ciò si contrappone nettamente ad altri approcci nell'ambito dei quali, solo il terapeuta appare dotato della coscienza di quello che "realmente avviene" e che egli solo analizza e interpreta.)

4) *Le reazioni speculari* rappresentano uno dei fattori più importanti del processo gruppo-analitico.

Dalle reazioni speculari "più arcaiche", poco differenziate o intrapsichiche (in rapporto con oggetti self, oggetti interni parziali o totali) che sembrano riproporre la "matrice fondamentale", "ambiente madre" come direbbe Winnicott (20), a quelle delle convalidazioni speculari triadiche (interpersonali) più mature, lo spazio gruppo analitico è costantemente attraversato da riflessioni, proiezioni, introiezioni, per cui è stato chiamato "un salone di specchi" (18).

5) Il processo di comunicazione è al centro, esso evolve costantemente in una spirale ora ascendente ora discendente, che attraversa i diversi livelli psicodinamici in cui si trovano sia i membri sia il gruppo come "toto" (abbiamo precedentemente ricordato i cinque livelli di comunicazione proposti da Foulkes) toc-

cando nel vivo materiale profondo primario e attivando in conseguenza delle risposte che hanno il significato di riconferme, controreazioni, o interpretazioni inconscie; il tutto promuovendo un "ego training in action", come dice Foulkes.

6) L'insieme costituisce il processo di traduzione ("translation process") che, diciamo subito, è in fondo l'equivalente gruppo-analitico dell'interpretazione nella situazione psicoanalitica classica.

Favorire il processo di traduzione all'interno del circolo gruppo-analitico significa interpretare, nel senso di promuovere, una "esperienza mutativa", dice Foulkes (8) parafrasando Strachey (19). Tale esperienza mutativa viene indotta dall'intercomunicazione "in un sistema di graduato feed back" come direbbe De Maré (5):

"Quando si parla di tradurre nel senso di rendere conscio l'inconscio, ciò è inteso in senso totale. Non significa semplicemente la traduzione verbale del contenuto inconscio in quello conscio, ma significa invece che la interazione psichica totale tra le diverse strutture della mente, in particolare l'Io, il Super Io, e l'Es, viene resa visibile, viene portata all'espressione esplicita del gruppo, in modo che gli stessi membri del gruppo possano diventare consapevoli di questa lotta dinamica in atto in un qualunque di loro, mediante la similarità e il contrasto. In questo modo, per mezzo dello stesso processo analitico di gruppo tramite il lavoro necessario per portare tutto ciò all'espressione manifesta e potenziale, i membri partecipano tutti ad un movimento terapeutico". (8 pg. 130).

Come avviene tale "processo di trasduzione", e quale è il ruolo del conduttore nel processo medesimo? In modo succinto e quasi fumettistico, cercherò di rispondere schematicamente alla domanda:

1) Nel campo gestaltico della situazione gruppo-analitica ogni evento provoca una risposta, "una risonanza", per cui ciascun membro ri-

sponde, più o meno manifestamente, secondo il proprio peculiare livello in cui psichicamente funziona o è intrappolato.

Un evento o un conflitto che abbia il significato di potenziale tema di comunicazione coinvolge sia l'intero gruppo che ciascuno dei membri, determinando, una catena di risposte conscie e soprattutto inconscie, che si manifestano nella *"libera discussione e interreazione di gruppo"*.

2) Le particolari reazioni o moti osservabili come figura o primo piano si rapportano al fondo corale del gruppo. Il rapporto tra ambedue è la *"configurazione totale"* di un conflitto o tema di gruppo.

3) La configurazione, più o meno evidente, segnala un passo di particolarissima importanza nel processo di traduzione. Infatti la configurazione permette la *"localizzazione"* di un conflitto o disturbo.

"Mentre nella psicoanalisi, dice De Marè, l'instaurarsi del transfert è la pietra miliare della cura, nel gruppo è il processo di localizzazione che è primario". "La localizzazione è possibile solo nel sistema di gruppo e conferisce agli eventi aspetti interamente differenti e pieni". La localizzazione, secondo le parole di Foulkes, "è al centro di tutto il nostro modo di pensare intorno alla comunicazione dei gruppi" (8). Potremmo dire che è l'equivalente gruppoanalitico dell'interpretazione mutativa di Strachey (19).

— Il fatto essenziale da rimarcare è che: eventi, stimoli, la loro risonanza, libera associazione e interazione, configurazione e localizzazione non solo avvengono nello scenario della situazione gruppoanalitica, ma sono il risultato dell'interazione di tutti e ciascuno dei membri del gruppo, che, a modo loro sono protagonisti e possono acquistarsi una "partecipante consapevolezza", per cui, ad esempio, una risposta individuale nevrotica si "localizza" nel gruppo nel momento spazio temporale in cui si mette in rapporto col contesto che il gruppo ha di essa.

— Per il terapeuta "Localizzare" significa mettere a fuoco (il "timing") la efficacia spazio temporale della interpretazione, che come vedremo avanti, sebbene costantemente promossa dal terapeuta viene affidata al processo gruppal.

4) Tutti gli eventi sono considerati delle comunicazioni e sono accettate come segni, simboli o altri messaggi pieni di significato quando vengono decodificati o iscritti nel loro contesto appropriato. Le risposte gruppal hanno parte importante nel processo di decodificazione e di scoperta di nuove conoscenze. Più sviluppata è la matrice di gruppo più saranno le possibilità di "traduzione".

5) L'interpretazione del conduttore tende principalmente a promuovere consapevolezza sulle resistenze al conflitto che blocca la comunicazione, e va diretta quasi esclusivamente al gruppo piuttosto che al singolo e comunque *attraverso* il gruppo va elaborata.

6) La funzione del conduttore è quella di seguire il gruppo piuttosto che guidarlo, abdicando gradatamente in favore del gruppo un potere che al gruppo appartiene. Tale compito è tutt'altro che passivo. (Se è necessario sottolineare che neutralità analitica non è lo stesso che passività, questo è il momento di farlo).

7) D'altra parte il conduttore è consapevole del suo ruolo catalizzante (come figura di transfert); con il suo atteggiamento analitico promuove la capacità del gruppo facendolo diventare uno strumento terapeutico, cioè uno strumento di interpretazione. Operando in questo senso promuove o costruisce di già una cultura interpretativa, permettendo al gruppo stesso "l'analisi del transfert nell'azione" (8).

Il compito costante del conduttore è quello di seguire il gruppo affinché la struttura e la situazione gruppo-analitica siano le più adatte possibili alla promozione del processo di traduzione, non solo svelando opportunamente le formazioni gruppal di resistenza, ma soprattutto, ed è questa la sua essenziale fun-

zione di analista, stimolando l'insorgenza dello spazio, o area intermedia di comunicazione, che nasce, come abbiamo più volte ripetuto, dalla interazione tra struttura e processo gruppale; in questo spazio si ristrutturava una nuova matrice di comunicazione: il contenuto.

"La matrice creativa del gruppo" - dice Anthony, già citato - (il nuovo significato) è il superamento del conflitto e dualismo tra individuo e gruppo, ed è in vista del raggiungimento di questa "metastruttura" del gruppo, che ci si affida al potenziale terapeutico del gruppo per se stesso (5).

Bibliografia

- 1) Anthony J.: (1978) *The Group Analytic circle and its ambient network*. Group Analysis, XI, 2.
- 2) Anzieu D. et al.: (1972) *Le travail psychoanalytique dans les groupes*. Donod Paris. Trad. ital. Armando, Roma 1975.
- 3) Agazarain I., Peters R.: (1981) *The visible and invisible group*. Routhledge Kegan London.
- 4) Blon W.: (1961) *Experiences in groups*. Tavistock London. Trad. ital. Armando, Roma 1971.
- 5) De Marè P. B.: (1972) *Perspectives in group psychotherapy: a theoretical background*. Allen and Unwin London. Trad. ital. Astrolabio, Roma 1973.
- 6) Erikson E. H.: (1950) *Childhood and Society*. Penguin Books. Middlesex England. Trad. ital. Armando ed., Roma 1966.
- 7) Foulkes S. H.: (1964) *Therapeutic group analysis*. Allen and Unwin London. Trad. ital. Boringhieri, Torino 1967.
- 8) Foulkes S. H.: (1975) *Group Analytic Psychotherapy*. Gordon and Breach London. Trad. ital. Astrolabio, Roma 1976.
- 9) Foulkes S. H. e Anthony J. E.: *Group Psychotherapy. The psychoanalytic approach*. Penguin Books. Middlesex England.
- 10) Freud S.: (1921) *Psicologia delle masse e analisi dell'io*. Boringhieri, Torino 1971.
- 11) Lewin K.: (1965) *Teoria dinamica della personalità*. Giunti Firenze.
- 12) Kaes R.: (1985) *Il sostenimento gruppale dello psichismo individuale*. . . Quaderni di psicoterapia di gruppo. N° 1, 57: 73, Borla ed.
- 13) Ondarza Linares J.: (1979) *Livelli terapeutici ed indicazioni della psicoterapia di gruppo*; in "Indicazione e valutazione dei risultati della psicoterapia". A cura di Volterra Patron, Bologna 1980.
- 14) Ondarza Linares J.: (1984) *L'uso terapeutico della gruppaltà. Riflessioni sulla teoria e metodologia*. In "Modelli e tecniche in psicoterapia" a cura di Petrella F. Centro Scientifico torinese, Torino 1988.
- 15) Ondarza Linares J.: (1986) *Psicoanalisi e Psicoterapia gruppo analitica* (Riflessioni sulle basi comuni, diversità, convergenze, divergenze, ecc.) Conferenza al CATG.
- 16) Ondarza Linares J.: (1987) *Reflections about the use and significance of Self concept in group analytical practice*. 7th European Symposium in Group Analysis Oxford, Sept. 1987. Ital. in: Narcisismo: Nomos Trasgressione. Teda Ed., Castrovillari 1989.
- 17) Pines M.: (1981) *The frame of reference of group psychotherapy*. Int. J. Group Psychot. 31, 3.
- 18) Pines M.: (1982) *Reflections on mirroring*. Group Analysis XV, 2.
- 19) Strachey: (1934) Trad. ital. La natura dell'azione terapeutica della psicoanalisi. Riv. Psicoan. XX, 1974.
- 20) Winnicott D. W.: (1971) *Playing. A theoretical statement*; in *Playing and Reality*. London, Tavistock Publications.